

## Escursione bi-giornaliera (alta val Seriana) 2019 – Pier, Tich, Comigius

### Pierangelo

@Escursione bi-giornaliera 19-20/7:

a causa di problemi diciamo "logistici" (cioè il fatto che al rifugio Merelli Coca non ci sia campo telefonico), su mia proposta a Tich, abbiamo deciso di comune accordo un cambio sostanziale della nostra escursione di venerdì-sabato prossimi, che vedrà il "pernotto" al rifugio Curò che, tra le altre varie comodità, ha quella di una copertura telefonica ottimale e di un Wi-Fi locale, cose fondamentali non solo per non restare "isolati" ma anche per inviare foto.

Il nuovo programma è quindi il seguente:

- Venerdì 19: partenza da Valbondione, verso il rifugio "Merelli Coca" (sentiero 301), pranzo e, nel pomeriggio, col sentiero 303, si va al rifugio Curò, dove si cena e si fa il pernotto.

- Sabato 20: spettacolare giro ad anello verso i laghetti Malgina e Gelt (a 2700mt, sotto il Pizzo del Diavolo) e il Passo di Coronella (2600mt, che scollina in Valtellina) con il sentiero 310. Dal suddetto Passo, con il sentiero 308, si scende verso il rifugio Barbellino (2150mt, con pranzo) e l'omonimo lago "naturale". Poi si scende ancora verso il lago "artificiale" Barbellino (quelle delle famose "cascate del Serio, formato dalla diga) e il rifugio Curò.

Da qui si scende poi a Valbondione con il facile sentiero 305, che fanno tutti i turisti che vanno a vedere l'apertura delle cascate medesime, che guarda caso, sarà proprio sabato 20, alla sera.

In due giorni faremo, al netto delle soste, circa 12/13 ore di camminata, spesso impegnativa, con però dei sentieri quasi sempre "E", tranne il 303 (Coca-Curò) che è dichiarato "EE" (cioè per "Escursionisti Esperti").

Ho già prenotato il pernotto per 3 al "Curò" e, se qualcuno si volesse aggregare è ben accetto, basta che me lo dica subito.

Questa escursione, secondo me, è ancora più bella di quella originale, perché, se da un lato non andremo verso il Pizzo Coca (che comunque ci sovrasterà di continuo), dall'altro passeremo da ben 3 rifugi fantastici e da molti laghetti alpini spettacolari.

Vi segnalo in particolare quello di "Gelt", piccolino ma straordinario perchè fatto a forma di cuore... guardatelo su "Google" e ve ne innamorerete subito!

Ritorno previsto per sabato tardo pomeriggio/sera.

*postato da Pier il 16/07/2019 13:50*

### Marco F.

@Escursione bigiornaliera:

Sono stati 2 giorni di condivisione di fatica, paesaggi, emozioni, ricordi, cibo e bevande.

Posti nuovi che hanno superato le mie aspettative.

3 laghi uno più bello dell'altro e le foto lo confermeranno.

Un grazie grande a Piero che ha organizzato il tutto in maniera impeccabile.

Grazie a Comigius di essersi aggregato con la piacevole compagnia dei 2 Stefano.

Da rifare...

*postato da Tich il 21/07/2019 10:04*

## Giuseppe C.

@RifugioBarbellino

Grazie a Pier, Tich e Andrea!

3 ultra50enni + 3 16enni + alcool etilico (QB) + montagne Orobie nella loro magnificenza = Bellezza, divertimento, risate e molto altro.

Con questi ingredienti il successo è assicurato.

Quando vai con due amanti delle montagne, come Tich e Pier, torni a casa con nello zaino con la fatica anche una ricchezza umana e del Creato unica.

Io ne avevo bisogno per ricaricare le batterie dopo una settimana di lavoro devastante, ma essere riuscito a portarvi i ragazzi, Stefano figlio e Stefano amico, è stata la soddisfazione più grande. Pier con loro è sempre nitroglicerina pura: con le sue idee li apre alla verifica continua delle loro idee, a non essere banali.

Tich è sempre pronto a giocare con le circostanze. Anche se stanco, è uno stimolo continuo. Senza accorgersi gli abbiamo trasmesso quanto ti dà la montagna: laghi turchesi, cascate d'acqua, percorsi con catene e comodi sentieri, il salutare tutti quelli che incontri, a dispetto del loro mondo spesso "virtuale" o "inclusivo".

E soprattutto come la felicità nasce dall'umiltà e dal rispetto che ti insegnano i monti e non dal possesso e dal possedere.

La grappa, che continuava a comparire in quella lunga discesa, in bottigliette di ogni forma, ha fatto il resto. Così scopri le domande vere di 3 sedicenni che si aprono al mondo, coi loro desideri, le loro paure e le tante speranze.

Grazie Pier e Tich! Avanti così! Anche da vecchietti come siamo, qualcosa da testimoniare l'abbiamo ancora.

Alla prossima, Giuseppe

*postato da Comigius il 21/07/2019 12:33*

## Pierangelo

@Escursione bi-giornaliera (19-20/7):

concordo in pieno con quanto scritto da Tich e Beppe, che in poche parole hanno riassunto il succo di questa nostra due giorni "Over 2000" in alta (anzi altissima) val Seriana, con Andrea e il graditissimo "rendez-vous" di Comigius ieri mattina al lago "naturale" del Barbellino.

Ora, come sempre, dettaglierò maggiormente l'escursione, anche in termini di nomi, luoghi e dati tecnici.

Rispetto al mio "Programma" descritto nel mio precedente post del 16/7 abbiamo apportato un paio di varianti, una "aggiuntiva" (Lago di Coca) e una "diminutiva" (laghetti Malgina e Gelt), ma andiamo per ordine...

- 1° giorno::

Arriviamo venerdì mattina alle 8.30 a Valbondione e, dopo aver comodamente posteggiato vicino all'imbocco del sentiero che porta al rifugio Coca, ci aggiorniamo che, causa l'apertura di ieri sera delle cascate del Serio, tutto il paese e le stradine hanno il posteggio a pagamento (5e), così siamo costretti ad andare all'ufficio Turistico (presso il Palazzetto dello sport) e prenderci il biglietto da esporre, biglietto che poi ci verrà rimborsato al rifugio Curò, come a tutti gli ospiti che vi pernottano.

Iniziamo così solo alle 9 la nostra escursione vera e propria, subito con una la salita dura, costante e interminabile

(con 1000mt D+), che già ben conoscevo, che dai 900mt di Valbondione ci porta ai 1900 del rifugio Coca.

Qui vi arriviamo, nonostante le molte soste per foto e per prendere fiato, in un tempo tutto sommato non male (2h30m), tanto che, essendo solo le 11.30, propongo a Tich la prima "variante" cioè di salire ancora una mezz'oretta sino a raggiungere il lago di Coca (2100mt), che è davvero incantevole con le sue acque azzurre e che vale davvero la pena vedere.

Vincendo la sua forte titubanza in merito (non si fidava infatti della mia "mezz'oretta", tanto di chiedere quanto tempo occorresse anche ad altre persone, dopo una breve sosta ripartiamo e raggiungiamo il suddetto laghetto, dopo aver costeggiato il torrente in quella bella vallata che si apre verso i 2000mt, poco dopo il rifugio.

Poco prima del lago troviamo la deviazione per la "Bocchetta dei camosci"? e il Pizzo Coca, che avremmo dovuto raggiungere nel secondo giorno della prima versione dell'escursione e subito gli faccio notare come sarebbe stata tosta, visto l'enorme tratto di pietre e sfasciumi che si trova all'inizio di quel sentiero (il 323).

Purtroppo il meteo, come da previsioni, non è il massimo, infatti abbiamo sempre nuvole (e nuvoloni neri) sopra la testa che non ci lasciano per nulla tranquilli, anche se eravamo attrezzati per ogni evenienza.

Al laghetto vedo però tornare il sorriso e la serenità a Tich, perché il luogo è davvero incantevole e, ovviamente, vi scattiamo un mare di foto.

Il vento freddo, le nuvole e il tempo che (soprattutto quando ci si riposa e rilassa) passa molto velocemente, ci impongono di tornare al rifugio, dove avevamo prenotato il pranzo, che iniziamo, in linea con il nostro "programma", verso le 13.

Visto che nel pomeriggio era prevista l'impegnativa "traversata" (EE) dal rifugio Coca al Curò, stimata in 3h/3h30m, pensavamo di prendercela comoda e di fare una bella "siesta" dopo il pranzo, visto che tanto al Curò potevamo arrivare anche alle 19/19.30, invece...

Nonostante Andrea ci implorasse la "siesta" digestiva e ricarica-batterie (alias gambe), Tich, con una decisione a sorpresa, dettata anche dai nuvoloni sempre più neri sopra di noi, ci obbliga a partire subito, dicendo che sarebbe stato molto meglio così.

Dopo un breve e semplice ragionamento concordo anch'io con questa sua decisione, anche perché così ci saremmo potuti prendere con più "comodità" quel sentiero così tosto e tecnico e considerando anche che il cielo in direzione Curò sembrava parecchio più chiaro di dove eravamo noi.

Iniziamo così a salire in modo deciso e i panorami diventano sempre più spettacolari, il rifugio Coca, che alla mattina vedevamo, da sotto, là in alto come un puntino bianco posto sopra una rupe a strapiombo, ora lo vediamo sotto di noi, sempre più piccolo e la cosa ci fa un certo (e piacevole) effetto.

Facciamo molte soste, sia per riprendere fiato che per scattare foto a profusione, il sentiero, mammano si sale, si "giustifica" come "EE", perché, pur non avendo ancora tratti attrezzati, diventa sempre più stretto e scosceso.

Vediamo un sacco di animali, dopo le marmotte nelle varie vallate ora vediamo sia caprioli che stambecchi, su pareti e rupi verticali, che si muovono senza alcuna difficoltà, pure saltellando da una pietra all'altra.

Ad un punto, in una gola, sul versante opposto al nostro, a poche decine di metri in linea d'aria, Tich ne scorge uno (lui ha sempre un occhio pazzesco per scovare gli animali nel loro habitat) che quando lo vedo anch'io gli urlo "ma come c... hai fatto ad arrivare lì?" e poi "ora voglio proprio vedere dove c... vai", già, perché sembrava essere in un punto talmente ripido senza alcuna via d'uscita, se non quella di "sotto" invece, dopo essersi guardato un po' in giro, questo fa due balzelli e si sparisce con estrema facilità dietro la parete rocciosa, una roba mozzafiato solo a vedersi!

Giunti poco prima del primo "scollinamento" (Passo del corno a 2220mt), vediamo davanti a noi un canalone pietroso praticamente verticale, che sulla sinistra ha (per fortuna) una lunga serie di catene, che risulteranno fondamentali per poterlo risalire.

E' un tratto molto tosto e tecnico che però, grazie appunto alle suddette catene, si può superare in assoluta sicurezza, previe le solite raccomandazioni del caso, che sono principalmente rimanere sempre attaccati almeno con una mano, lavorare di braccia per spingersi sù, guardare e puntare sempre bene i piedi su appigli sicuri, etc.

Quando si arriva in cima, guardando di sotto, l'impressione è notevole (anche in questo caso le foto non rendono bene l'idea perché "schiacciano" sempre la profondità), così come lo è però anche la soddisfazione di aver superato quei passaggi davvero spettacolari e aerei.

Arrivati al suddetto "scollinamento", sito su un tratto di cresta abbastanza sottile ma comunque sicuro, dall'altra parte si apre sotto di noi uno scenario impareggiabile.

A parte il sentiero che scende ripidissimo sotto di noi, vediamo finalmente, in fondo, piccolo piccolo, il lago del Barbellino con la sua diga e il rifugio Curò, un puntino beige che, da quel punto, sembra proprio lontanissimo.

Faccio due rapidi calcoli mentali, sapendo che eravamo a 2200 e il rifugio a 1900, mi sembra quasi impossibile che esso fosse "solo" 300mt (D-) sotto di noi... in effetti lo era ma, ahinoi, era anche parecchio lontano.

La discesa che ci aspetta è infatti ripida e lunghissima e, come diceva giustamente la descrizione CAI del sentiero 303, ci porterà sino al torrente a fondo valle, a circa 1800mt, per poi dover ancora risalire oltre 100mt prima di arrivare al rifugio.

Questa discesa si conferma un vero tormento, dura, spigolosa, pietrosa, ripida, senza un attimo dove poter mai "mollare" le gambe, insomma, in poche parole ci stronca!

Guardo il crono e mi rendo ben presto conto non solo che le "3h30m CAI" sono per noi ormai solo un'utopia ma che lo saranno anche le nostre stimate "4ore tranquille".

Anche stavolta ho la conferma che la salita iniziale Valbondione-Coca, fatta a freddo alla mattina presto ti spompa e "segna" le gambe per tutta la giornata, rendendo qualsiasi altra escursione successiva molto ma molto ardua, anche per chi è un po' allenato come noi.

Andrea si lamenta sempre più spesso, mentre Tich richiede soste sempre più frequenti.

Io inizio a sentire (oltre alla logica stanchezza) il consueto dolore alle dita del piede sinistro, nonostante non mi sia messo gli scarponcini ma le scarpe da "Sky" e non faccio altro che scusarmi con loro per il fatto che mi fossi fidato (non avendolo mai fatto prima) di quel "tempo CAI" del sentiero 303, il primo "tempo" che ritengo sia stimato per difetto e non per eccesso come lo sono quelli di solito tutti gli altri sentieri CAI.

Certo la nostra difficoltà è ovviamente accentuata dai 1200mt D+ della salita mattiniera al Coca, magari se fossimo stati freschi anche noi avremmo impiegato il tempo "ufficiale" ma sta di fatto che al Curò arriviamo alle 19.15, cioè 5ore esatte dopo essere partiti dal Coca e... distrutti!

Prima di arrivare al Curò però ci aspettano ancora due cose parecchio "interessanti".

La prima è che, a fondo valle, dove il sentiero 303 conduce al guado del torrente per passare dall'altra sponda, è praticamente impossibile attraversare, l'acqua è troppa e troppo vorticosa, non ci sono sassi scoperti e quei pochi sono a forte rischio di scivolata, quindi, dopo un accurato "studio" della situazione io e Tich proseguiamo più a valle (dove troveremo un passaggio più agevole), mentre Andrea, davvero temerario, si toglie scarpe e calze e attraversa il torrente, anche per darsi una bella rinfrescata ai piedi, cosa della quale avrei peraltro molto bisogno anch'io...

La seconda "chicca" che ci aspetta poco prima del Curò e proprio sotto la diga è una immagine assolutamente incredibile, che avevo già visto in alcuni filmati montani di "YouTube" ma che mai e poi mai mi sarei immaginato di poter vedere dal vero.

L'enorme parete verticale della diga del Barbellino, sotto la quale ci trovavamo noi, in lontananza è riempita di puntini marroni... anche nei suoi punti più alti che, mammano ci avviciniamo, ci rendiamo conto che si muovono... No, no, non può essere vero... sono decine di stambecchi, letteralmente "aggrappati" alla parete di cemento della diga, ripeto, pressoché verticale, che si muovono lentamente, leccando e brucando chissà cosa tra le fessure.

Non sono solo animali adulti ed esperti ma ci sono anche dei piccolini, anzi, quello più in alto di tutti, a pochi metri dal bordo della diga, è proprio uno stambecchino tanto intrepido quanto in gamba!

Ci avviciniamo così senza fare rumore proprio sotto la parete e scattiamo un sacco di foto che sono certo rimarranno tra le più incredibili di tutte le migliaia che ho scattato in tanti anni in montagna!

Poi, l'ultimo sforzo, si sale ancora su uno strappo reso ancora più duro dalle gambe ormai alla frutta e, tra le continue lamentele di Andrea, alle quali si sono ormai aggiunte in pianta stabile anche quelle di Tich e le mie (perché il rifugio non arriva mai nemmeno quando sembra essere lì), come detto, finalmente vi arriviamo, distrutti dalla fatica, poco prima delle 19.30.

Morale, abbiamo iniziato a camminare alle 9.00 ai 900mt di Valbondione e finiamo solo ora, oltre 10 ore dopo, con "almeno" 8h/8h30m di camminata "netta", circa 2000mt di salita e 1000mt di discesa, trovandoci ora ai 1915mt del Curò.

Prendiamo la nostra bella cameretta in legno che mai ci è sembrata così accogliente, anche perché non vedevamo l'ora di stenderci, togliere le scarpe e darci una bella rinfrescata.

Ceniamo e subito dopo Tich e Andrea vanno in branda e cadono (beati loro) in un sonno profondo. Io invece, non riuscendo a collegarmi al Wi-Fi del rifugio, esco fuori al fresco, faccio due passi sino al "belvedere" che domina su un dirupo la valle e finalmente riesco ad avere un po' di "campo", cosa che mi permette finalmente di chiamare Anna e inviare qualche foto, essendo rimasti tutto il giorno praticamente "isolati" con i cellulari.

Si sta da Dio, fa fresco ma non freddo, tanto che dormiamo con la finestra spalancata e con la trapunta che dona un tepore davvero piacevole.

Ovviamente dormo pochissimo ma comunque riesco a riposare comodamente e a pensare molto, non solo alla bellezza dei posti visti in giornata ma anche a quello di fare l'indomani, alla luce della stanchezza accumulata oltre le mie più pessime previsioni.

- 2° giorno:

Alla mattina mi alzo alle 6.30, dopo che Tich era già "up" da oltre mezz'ora, essendo pure uscito all'alba per vedere se ci fossero altri animali mattutini nei paraggi. Andrea è bravissimo, si alza presto anche lui e, dopo aver fatto colazione, alle 8.00 già usciamo dal rifugio per il nostro "secondo giorno".

Siamo in perfetta linea con il "programma" ma mi risulta subito chiaro che il giro che avevo programmato (rifugio Barbellino, passo di Caronella e anello dei laghi gelt-Malgina) è praticamente impossibile da fare, non solo per la fatica del giorno prima ma anche perché, dalle info raccolte al Curò, pare che quell'anello sia da 5h30m di difficoltà "media" e non da 5h di "facile" come invece avevo letto io sul web. Inoltre, come se non bastasse, Tich continua a ripetere con forza quello che la sera prima pensavo fosse solo una sua boutade... cioè che, al massimo, sarebbe arrivato al rifugio Barbellino (dopo 1h di facile sentiero) e da lì non si sarebbe più mosso, rimanendo con Andrea a riposarsi e a prendere il sole.

Approfittando del cielo terso riesco a scattare una foto al maestoso pizzo Coca che ci sovrasta proprio dietro di noi, nel quale è ben chiara la famosa "Bocchetta dei camosci" dove eravamo arrivati l'anno scorso con un'altra bella compagnia GPG, punto dove saremmo dovuti andare anche noi con l'escursione originale e che quindi indico con precisione a Tich e Andrea.

Costeggiamo per lungo tratto il lago della diga su un facile sentiero, per poi incanalarci in una vallata a dir poco stupenda, con monti altissimi sui lati (Diavolo, Strinato, Gleno, etc. tutti di poco sotto i 3000mt), un torrente rigonfio d'acqua nel mezzo e tantissime cascate che sgorgano copiose dai due versanti. Se a questo aggiungiamo il cielo sereno di prima mattina (che poi però purtroppo durerà poco), è facile capire in quale scenario paradisiaco ci si sia infilati, per tutti noi una assoluta e gradita novità mai vista prima d'ora.

Arriviamo al rifugio Barbellino dopo quasi 1h30m (il che la dice lunga sul nostro passo...), conosciamo i simpatici gestori (una coppia che è lì da solo un anno), diamo loro appuntamento per il pranzo, per il quale ci raggiungerà poi Comigius, suo figlio e un suo amico, quindi saremo 6 in tutto, con grande gioia dei suddetti gestori.

Raggiungiamo il laghetto "naturale" del Barbellino, poche decine di metri più avanti, che è sito in una conca che lascia senza fiato.

Non voglio continuare a tirar fuori aggettivi per non sembrare esagerato ma, quando ne vedrete le foto (anche se non saranno mai così belle come la realtà), sono certo che ne rimarrete scioccati anche voi. Inutile dire che quello è un luogo che consiglio vivamente a chiunque non vi sia mai stato e anche ai molti che magari sono arrivati solo al Curò, anche perché, sia il sentiero che sale da Valbondione (305), che quello che prosegue sino al Barbellino, sono estremamente facili e mai troppo ripidi, quindi sono accessibili veramente a tutti, anche ai bambini!

Giunti in riva al lago mi rendo conto che Tich e Andrea non hanno nessunissima intenzione di muoversi e mi dicono di andare pure dove volevo, per cui, dopo aver insistito ancora un po' (ma in modo sempre meno deciso), li lascio e cerco di salire almeno al Passo di Caronella (1600, che "scollina" in Valtellina), senza però poi fare l'anello dei laghetti, troppo lungo e impegnativo da fare in quelle condizioni e soprattutto da solo.

All'inizio seguo così un ragazzo che viaggia a passo spedito con un cagnolino, che poi, ovviamente, mi stacca, sia perché scatto molte foto e sia perché il sentiero che costeggia il lago è stretto e ha diversi punti dove occorre fare attenzione, per cui io vado sempre con la massima cautela.

Dopo circa 15m vedo un cartello indicante "324 Passo Pila", mentre il "mio" sentiero, cazz... era il 308, per cui

faccio dietro-front e torno al lago.

Qui raggiungo Tich e Andrea dicendo loro "sono tornato a prendervi" e, dopo il loro ennesimo rifiuto, vado stavolta a imboccare deciso il 308, che sale subito decisamente sul versante sinistro del lago.

Il sentiero è single-track e abbastanza ripido, però molto panoramico per cui scatto ancora foto su foto.

A un certo punto esso svolta in una vallata laterale, perdo di vista il lago e mi si apre di fronte una nuova catena di monti altissimi, spettacolari anch'essi ma con molte nuvole e vento che passa velocemente dal piacevole al freddo.

Verso i 2500mt raggiungo le prime lingue di neve che si stanno sciogliendo nei vari canali e alcune le attraverso con grande emozione e piacere, sempre scattando foto.

Arrivo sul passo sotto un cielo cupo e tra pareti rocciose scure, innevate e a picco, tra le quali intravedo il sentiero 310 che porta alla "Bocchetta di Gelt" (2700), dietro la quale si trova il relativo lago a forma di cuore e poi il "Malgina", sotto il pizzo del Diavolo.

Per ora mi limito a fotografare i cartelli e la bocchetta, molto chiara proprio poco sopra di me, dando lei un caloroso "arrivederci", perché prima o poi ci tornerò sicuramente a fare quel giro ad anello che avevamo preventivato di fare oggi!

Vedo anche un cartello che indica "Carona 5ore"... il mio stupore iniziale, viene subito azzerato dalla spiegazione che mi danno altri escursionisti lì presenti, dicendomi che quel paese, proseguendo su quel sentiero, si trova vicino al passo dell'Aprica, nella sottostante Valtellina, quindi non è quello bergamasco a noi ben a noi noto, bella figura di m...

Scendo e ritorno al lago, dove Comigius con i suoi ragazzi ha già raggiunto Tich e Andrea.

Facciamo uno squisito e gioioso pranzetto al rifugio, dopodiché, visti i nuvoloni e il freddo, riscendiamo subito, prima al Curò e poi a Valbondione, con tantissima allegria, battute e grappa a profusione, incrociando una fiumana umana di gente che invece saliva per assistere all'apertura delle cascate che ci sarebbe stata la sera tardi, in notturna.

Alla fine cosa posso dire ancora... se non che ho passato due giorni stupendi con amici storici e tra montagne e vallate indescrivibili, molte delle quali assolutamente "nuove" per tutti noi.

Insomma, mi sono proprio "saziato" in tutto e per tutto, in due giorni ho camminato più di 15ore facendo circa 2600mt D+ e altrettanti D- (cioè di discesa) così suddivisi: 1° giorno 1900mt D+ e 900mt D- e 2° giorno 700mt D+ e 1700mt D+, quindi, oltretutto, pure un gran bell'allenamento in quota!

Ringrazio quindi Tich e Andrea per la compagnia bi-giornaliera e Comigius (coi suoi ragazzi) per averci raggiunti ieri, passando così una stupenda giornata insieme.

Anche stavolta, come sempre e più che mai, alla prossima... perché no, magari ancora bi-giornaliera!

*postato da Pier il 21/07/2019 15:29*